

# LA STELLA DI OBAMA

## L'uomo che parla al sogno dell'americano

Una biografia sul candidato alla Presidenza degli Stati Uniti prova a spiegare le ragioni di un'ascesa senza pari nella storia

Oltre 400 pagine non sono bastate per raccontare «la storia dell'uomo che fa sognare l'America». C'è qualcosa, nella vita di Barack Obama, che in ogni passaggio fa intuire un vertice di assoluto e di diverso: quasi che nel suo destino fosse già scritta la progressione che sembra ora (sondaggi alla mano) in procinto di portarlo alla guida degli Stati Uniti.

La bella biografia che, senza scivolare nell'agiografia, il giornalista americano David Mendell ha dedicato a «Obama» (Cairo editore, 405 pagine, 18,50 euro) è molto documentata, inquisitiva e ragionata. Dagli anni giovanili di Barack al seggio senatoriale dell'Illinois; dai successi di lavoro alla famiglia, all'amore per la moglie, alle competizioni ideologiche sull'onda di una carriera affrontata sempre con il piglio dell'uomo sicuro delle sue capacità. Quello che sfugge al grosso pubblico è «il suo lato nascosto: il senso di superiorità e la sua natura autoritaria, imprevedibile e talvolta permalosa, caratteristiche esacerbate dalle enormi pressioni a cui si è sottoposto per portare avanti la carriera. È un uomo straordinariamente ambizioso e competitivo, dotato di fascino, capacità di persuasione e prospettive apparentemente illimitate».

### Populismo sociale

Solo un altro uomo politico, prima di lui, aveva saputo allo stesso modo mettere d'accordo gli americani, regalando al suo popolo una delle più intense stagioni della politica statunitense: John Kennedy. Lui e Robert (i due fratelli simbolo dell'America, entrambi assassinati, entrambi elevati agli altari di una santità laica alla quale vengono proposti i padri della patria), ma anche altri leader carismatici e chiunque abbia esercitato una forma di populismo sociale sono per Obama esempi ai quali sembra rifarsi con piacere.

Cosa del tutto comprensibile, perché candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti è «una delle prove più dure che un essere umano possa affrontare».

Ma forse nemmeno il paragone con i Kennedy riesce a dare un'idea della fama di Obama. Nessun uomo politico era riuscito tanto rapidamente ad entrare nell'immaginario di un numero di americani così ampio e diversificato. Trasmettendo il suo ottimismo ad un elettorato un po' scoraggiato (anche a causa dei fatti economici che stanno facendo tremare le strutture dell'America), Barack ha saputo rovesciare e coalizzare le paure, facendone un baluardo inattaccabile e rivalutando l'orgoglio dei suoi connazionali e la loro idea di superiorità. Grazie all'utilizzo dello strapotere dei moderni mezzi d'informazione, Obama è dilagato nel cuore e nell'anima della gente, si è imposto con la sottigliezza di una persuasione mirata, che bussa alle più segrete istanze popolari, portando la sua idea di nazio-

ne ai vertici dell'interesse.

Attorno alla sua figura i progressi folgoranti, le avanzate senza intoppi hanno creato numerose domande. Sono in molti a chiedersi come sia iniziata la sua avanzata, chi l'abbia e sostenuta e chi sia veramente quest'uomo esaltato dai media. Ha qualità reali e la tenacia necessaria per guidare la Casa Bianca?

### «I sogni di mio padre»

Se all'inizio si pensava che le sue origini miste potessero costituire un impedimento, oggi il colore della sua pelle è un'arma vincente e il suo appello all'unità appare ancora più vero, credibile. La carriera di Obama - iniziata a 24 anni, quando si trasferì a Chicago per lavorare come organizzatore di comunità - trovò una sorta di consacrazione dopo la laurea in Giurisprudenza alla Harvard Law School e nel primo libro che scrisse: «I sogni di mio padre - Un racconto sulla razza e l'eredità». Nel libro, oltre a raccontare la sua infanzia a Honolulu, Barack descrive le persone che lo hanno allevato, la madre e i nonni materni. Racconta anche le sue frustrazioni e gli insuccessi; ma soprattutto medita sull'abbandono del padre, morto in un paese lontano. Nel corso della campagna presidenziale non sono mancati gli attacchi. Si è parlato anche di qualche amicizia compromettente, che gli avrebbe facilitato l'acquisto di una nuova casa a Chicago. Accuse che Obama ha subito rintuzzato: «Sono salito alla ribalta - ha detto - facendo politica a Chicago, nella Contea di Cook e Illinois. Ed è la prima volta che la gente mi rimprovera di aver fatto qualcosa di poco appropriato».

Ma cosa potrà fermare Barack? I suoi discorsi appassionati ai neri del South Side di Chicago, agli ispanoamericani del Near West Side, agli agricoltori bianchi del centro dell'Illinois, a gente delle città di tutti gli Stati Uniti e dei poveri villaggi del Kenya sembrano aver conquistato la maggioranza degli elettori.

Le sue idee in fatto di economia, le sue intenzioni sul da farsi una volta alla Presidenza, la promessa di voler porre fine alla guerra in Iraq sono motivi che lo hanno portato ad un passo, ormai, dalla Casa Bianca. Sembra che Obama abbia un solo desiderio: portare alle masse il suo «vangelo» di fratellanza umana.

«Ho provato a valutare complessivamente la carriera politica del senatore - scrive Mendell - fino all'annuncio della candidatura presidenziale, per dimostrare come gli anni della formazione, unitamente alle tendenze in atto nel panorama politico del Paese, lo abbiano por-

tato sulla cresta di quest'onda gigantesca».

Dall'alto di quest'onda si aspettano, allora, le elezioni di novembre, per verificare se l'effetto Obama sia stato l'esplosione che tutti hanno avvertito o una bordata a salve che non ha fatto brec-

cia negli americani. Ma, in ogni caso, il viaggio di Obama ha qualcosa di incredibile; e tutto ciò che è straordinario è misterioso; e il mistero è sempre il primo tratto del fascino di un essere umano.

**Francesco Mannoni**

## LA SCHEDA

### LA NOMINATION A 47 ANNI

Barack Hussein Obama Jr. è nato a Honolulu il 4 agosto 1961, da padre nero del Kenya e madre bianca del Kansas. Nel 1963 i genitori si separano. Obama senior prima andò ad Harvard, per un dottorato, poi tornò in Kenya, dove fu vittima di un incidente stradale nel 1982. Tre anni prima era morta anche la mamma, di cancro.

Obama si è laureato in Scienze politiche alla Columbia University e in Giurisprudenza a Harvard. Nel 1989, durante uno stage in uno studio legale, ha conosciuto Michelle Robinson, divenuta sua moglie nel 1992. La coppia ha due figlie: Malia, di 8 anni, e Natasha, di 5.

Obama si è laureato in Scienze politiche alla Columbia University e in Giurisprudenza a Harvard. Nel 1989, durante uno stage in uno studio legale, ha conosciuto Michelle Robinson, divenuta sua moglie nel 1992. La coppia ha due figlie: Malia, di 8 anni, e Natasha, di 5. Democratico, ha iniziato la carriera politica nel 1992 aiutando Bill Clinton in campagna elettorale. È stato eletto per la prima volta senatore, nell'Illinois, nel 1996. Il 3 giugno scorso, dopo un lungo testa a testa con Hillary Clinton, ha ottenuto la nomination per correre per la Casa Bianca.

